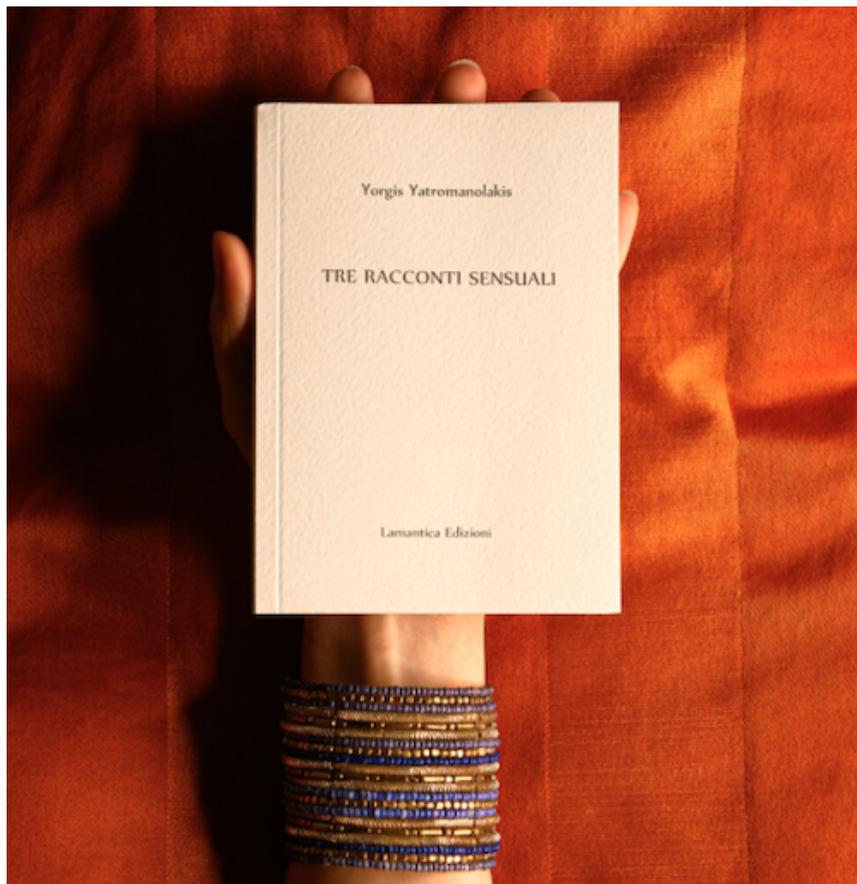


Tre racconti sensuali

Yorgis Yatromanolakis

*La nota editoriale e due estratti del libro uscito con **Lamantica** il 28 febbraio, nella prima traduzione italiana di **Maria Franguli**.*



Personalità versatile, Yatromanolakis è uno degli autori più atipici della letteratura del periodo successivo alla dittatura militare greca (1967-1974). Coerente e dalla voce riconoscibile in tutta la sua opera, ha realizzato libri sorprendentemente diversi l'uno dall'altro. L'elemento ricorrente dei suoi romanzi è una sorta di pastiche postmoderno, estremamente raffinato, con uno stile che a volte rimanda al realismo magico. La sua è una scrittura doviziosa e inebriante, e incorpora tutta la ricchezza della lingua greca attraverso i secoli. Molte delle sue storie sono caratterizzate da un forte senso del luogo di appartenenza, particolarmente quelle che si svolgono a Creta (terra di origine dello scrittore). La sua maestria narrativa dimostra come si può essere moderni anche basandosi saldamente sulla tradizione, e che si può essere poetici senza sentimentalismo, erotici senza volgarità. [...] La sua prosa sensibile e lieve, imbevuta di fascino e sacralità, si trasforma in una prosa poetica e ironica. In questo stesso ambito si inscrivono i

stravagante, provocatoria e tenera.

"Non passò molto tempo che quel dolore strano, spronato da una ragione ignota, aumentò e si estese sull'intera superficie del ventre. Poi (le sembrò) fu come se roteasse intorno al suo bacino – là dove, secondo quello che si dice, vivono, nuotano e giocano i bambini prima di nascere – e si mise a sedere sul punto ombroso della donna, quello che ride e insieme piange e ha una nuvoletta di peli ricci; e quando sta per parlare balbetta, perché ha le labbra di una lepre, e quando ride e sghignazza si schiude un po' e si storcono le labbrucce. Perché, Irene, dal momento in cui le donne nascono hanno due bocche: una in alto sul viso, scoperta, che può vedere e ascoltare chi vuole, e un'altra in basso, in fondo alle cosce, nascosta e oscura. Quando una sorride e sghignazza, anche l'altra ride e sghignazza, e quando piange quella di sopra, piange anche quella di sotto. E mentre la bocca di sopra della donna è senza capelli e pulita, quella di sotto col tempo si copre di una peluria soffice, si gonfia e odora, perché, stando sempre al buio, vive e mastica soltanto se stessa, rosicchiando incessantemente come la bocca di una lepre."

(Estratto da Y.Y., *Tre racconti sensuali, Il ciclo di Irene*)

"Non ti dirò di più, cara Maria. Mi sentii nauseato, svergognato, immondo. Chiusi il grosso volume. Chiusi il libro di sessuologia, e stavo per gettare lontano questo volume subdolo. Volevo tornare alla quiete e all'ordine della mia scuola. Alla sicurezza del Catechismo. Lontano dalla tentazione e dalla corruzione. Lontano da ogni sorta di perversione, da cose turpi e oscene. Tuttavia, proprio in quel momento sentii che non erano il contenuto del libro di sessuologia o i lemmi enciclopedici che mi eccitavano tanto; non erano le cose turpi e ineffabili che leggevo con spavento e voluttà. Sentivo che erano i libri stessi quelli che mi influenzavano e mi turbavano. Il libro di sessuologia logoro dall'uso, con il suo vago odore acidulo. Come una mela che comincia appena a marcire. Così odorava. Lo stesso strano odore emanava anche il semidistrutto e quasi ammuffito volume dell'enciclopedia. Muffa. Acidità. Mi accorsi che tutto lo spazio segreto e sacro della camera da letto di famiglia era impregnato dell'odore di questi libri malvagi. Era l'odore della vecchia carta umida che mi stordiva e mi turbava. E questo era destinato a prostrarmi alla fine. Moralmente e fisicamente. Gli odori delle biblioteche e delle sale di lettura: tutto ciò più tardi avrebbe portato alla luce le mie passioni oscure e innominabili, avrebbe esacerbato il mio desiderio sessuale e mi avrebbe reso un servo irresoluto dell'istinto sessuale. Mi avrebbe portato allo scherno e all'umiliazione. Avrebbe rallegrato i miei nemici. E, quel ch'è peggio, avrebbe condotto alla nostra separazione."

(Estratto da Y.Y., *Tre racconti sensuali, Tarme, piaghe di libri*)

è docente emerito di Lettere classiche dell'Università di Atene. Ha tradotto classici greci e latini (Pindaro, Euripide, Mosco, Orazio, Ovidio, Ditti Cretese, Achille Tazio, Aristide Retore), e ha scritto saggi e studi su Omero, Aristotele, sulla poesia lirica, la tragedia e il romanzo greco antico. Inoltre, ha pubblicato studi sui poeti Dionisios Solomòs, Anghelos Sikelianòs, Ghiorgos Seferis, Andreas Embirikos (fondatore del surrealismo greco, della cui opera è curatore), Ghiannis Ritsos, Odisseas Elitis e altri, e ha curato vari volumi su temi di letteratura neogreca. Ha scritto romanzi, racconti e poesie; la sua opera è stata tradotta in inglese, tedesco, spagnolo ed ebraico. Nel 1982 ha ricevuto il Premio Nikos Kazantzakis, il primo Premio Nazionale di Letteratura per il suo romanzo *Storia* (1982), e nel 2005 il Premio dell'Accademia di Atene per il romanzo *Mio nonno e il male* (2005). I suoi ultimi libri, *Il regno di Creta* (2016) e *Lo scrittore di Zaà* (2019), fanno parte di un "pentateuco" in cui i temi trattati sono la scrittura, l'amore, le donne, le tradizioni popolari della Grecia e la Storia.

[Foto di **Mario Martinazzi**.]

Info: www.lamantica.it

pubblicato da [j.costantino](#) nella rubrica [libri](#) il 5 marzo 2021